

Primo piano | La periferia violenta

Il Parco Verde di Caivano è il ghetto dei misteri, lo scenario di delitti efferati, il fortitizio più impermeabile della camorra e la più attrezzata piattaforma di spaccio della Campania. Dopo l'atroce morte di Fortuna Loffredo, la bambina di 6 anni scaraventata nove anni fa da una finestra dell'ottavo piano dal compagno della mamma che abusava di lei, ecco che le ombre tornano ad allungarsi in questo stesso grumo di edifici, che tutto sono tranne che un parco verde, sorto tra lo svincolo autostradale e la campagna che non è ancora centro urbano.

Due cuginette, di appena 13 anni sono state violentate da un gruppo di adolescenti in un capannone abbandonato, ex centro sportivo già utilizzato dai clan come deposito di armi. Le due ragazzine, all'inizio del mese scorso, sarebbero state violentate da sei



Nel ghetto dei bambini abusati Da Fortuna alle due cuginette

ragazzi, tra cui un diciannovenne già sottoposto a fermo. Le indagini hanno avuto inizio qualche settimana fa, quando il fratello di una delle vittime avrebbe appreso quanto avvenuto e una volta riferito ai familiari avrebbero deciso di denunciare ai carabinieri. Ora le due ragazzine sono ospiti di una casa famiglia.

Don Maurizio Patriciello è il parroco di San Paolo apostolo del Parco Verde. Da anni è in prima fila contro i roghi tossici e nella lotta per la salvezza di questa derelitta periferia urbana. «Questi peccati se li portano addosso le persone che hanno progettato rioni come questo - tuona -. Il Parco Verde è un territorio abbandonato dove non ho mai visto neppure un vigile urbano. Io sono allergico alle frasi fatte. Ma qui lo Stato è assente da sempre. Nel 2014, quando il caso di Fortuna Loffredo colpì l'opinione pubblica nazionale, sembrava che si

Don Patriciello: colpa di chi ha voluto il Parco Verde. La preside Carfora: qui serve dialogare

fossero accesi i riflettori sul Parco Verde, ma si sono spenti subito. La povera Mimma, la mamma di Fortuna, dopo la sciagura che le era capitata

chiese aiuto a tutti, e parlò di Comune e istituzioni in genere. Chiedeva aiuto per i due figli che le rimanevano ancora da crescere. Voleva lasciare il



Parroco e preside
Don Maurizio Patriciello, parroco del Parco Verde, ed Eugenia Carfora, preside dell'istituto Morano



rione, voleva una vita diversa. Dalle istituzioni non è arrivato nulla, neppure un litro di latte. Contattai un sacerdote a Reggio Emilia, don Matteo, e chiesi se potesse fare qualcosa per Mimma. Oggi lavora e vive lì assieme ai figli, oramai giovanotti, in un contesto che offre opportunità per loro. Qui lo Stato non c'è e l'antistato ha terreno fertile per cooptare i giovani».

Eugenia Carfora da circa 16 anni è dirigente scolastica al Parco Verde di Caivano, dapprima all'istituto comprensivo e poi all'istituto superiore Morano. È una preside-coraggio: se i suoi ragazzi non vanno a scuola li va a prendere a

L'editoriale

Solidarietà nel nome di Jerry Masslo

di **Francesco Dandolo**

SEGUE DALLA PRIMA

Si è così sviluppato uno speciale legame fra l'Italia e il Sudafrica, in cui la Campania ha un ruolo di grande rilievo, e che delinea una rinnovata visione nel modo di considerare il tema dell'immigrazione. Non come un'emergenza, quanto piuttosto l'intento è di guardare prioritariamente alle persone, alle loro storie, ai loro sogni di felicità, nel cooperare insieme rinunciando ad atteggiamenti pretestuosi e strumentali.

In sostanza, quanto è emerso con la cerimonia di quest'anno è

la riconoscenza di un Paese come il Sudafrica - oggi importante nello scacchiere geo-politico del mondo - nei confronti del «popolo di Jerry Masslo» per avere scelto di mettersi a disposizione in modo sobrio e concreto nei confronti di coloro che scappano dalla violenza e dalla fame. Viene così da pensare come il tenere viva la memoria della storia di un uomo, segnata dal dramma di una morte ingiusta e brutale, ha potuto cambiare radicalmente il modo di pensare di tante persone.

È una prospettiva davvero nuova che potrebbe aiutare a comprendere la questione epocale del nostro tempo. Più che



alimentare contrapposizioni e agitare fantasmi, oggi occorre porsi in modo costruttivo di fronte al tema dell'immigrazione.

A tal proposito, durante la commemorazione mi ha colpito il saluto del giovanissimo assessore alla Cultura di Villa Literno Giovanni Musto: in poche parole, ha raccontato come da bambino a scuola ha studiato Jerry Masslo e di come la conoscenza della sua storia lo abbia educato a guardare con occhi profondamente diversi i migranti che vivono nel suo paese. Il suo intervento, oltre a essere la nitida testimonianza dell'eccellente lavoro che si fa nelle scuole di quelle zone, fa cogliere lo spazio per un pensiero rinnovato su chi sono i migranti.

La vicenda di Masslo dovrebbe essere un capitolo fondamentale della storia dell'Italia

repubblicana, studiata non solo come si fa meritoriamente a Villa Literno, ma in tutte le scuole del nostro Paese. E anche fra gli adulti, in particolare per chi riveste ruoli di responsabilità. Maturerebbe una rinnovata umanità, attenta alle persone e alle loro esigenze fondamentali, che guarda con equilibrio e saggezza ai radicali mutamenti della società.

Se ne è accorta l'ambasciata del Sudafrica, che ha presenziato in modo solenne alla cerimonia in omaggio a Masslo e per ringraziare i presenti che si adoperano per l'accoglienza. Una partecipazione foriera di un fecondo messaggio di altruismo e solidarietà che arricchisce ancora di più di significato la memoria di Jerry Masslo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



casa, uno per uno. Di tutta la vicenda dello stupro Carfora enfatizza il coraggio delle due ragazze, «che hanno parlato, che hanno chiesto aiuto». Nominata nel 2020 migliore dirigente scolastica d'Italia, non chiede progetti speciali «perché si viene qui, si annunciano e poi tutto finisce», ma «un grande impegno quotidiano per valorizzare giorno per giorno il bello, l'ingegno di questi ragazzi, delle loro famiglie. Noi qui abbiamo bisogno del dialogo. Quando accadono fatti gravi si chiede un poliziotto per ogni residente, ma io dico che serve un punto di ascolto per ogni palazzo, per sentire le storie di quelle mamme che, nonostante tutto, mandano i loro figli a scuola, li fanno studiare. Andare via dal Parco Verde? E perché, noi non molliamo. Io vorrei morire qui — conclude —. E la terra che amo e mi continuerò a battere fino a quando ne avrò le forze».

Intanto, le forze politiche litigano sulle responsabilità, come al solito, sebbene — come ha detto don Patriciello — tutti sappiano da anni cosa è diventato questo concentrato

No alla violenza
L'interno del Parco Verde di Caivano con il totem di una scarpa rossa in segno di solidarietà contro la violenza alle donne

di periferia sociale, ma nessuno ha mai fatto nulla. Il leader della Lega e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, chiede si faccia presto ad approvare la legge sulla castrazione chimica per stupratori e pedofili. «Che orrore... Notizie che non dovremmo mai leggere. Sincera vicinanza alle due giovani ragazze», sottolinea Salvini, che aggiunge: «Nessuna clemenza per chi mette le mani addosso a donne e bambini». Dal Pd, la senatrice Valeria Valente e il deputato Marco Sarracino commentano: «Non sono episodi isolati e imprevedibili. Si tratta del prodotto di una violenza maschile contro le donne che esprime una precisa cultura: quella della sopraffazione e del dominio con cui tanti uomini e ragazzi sentono il bisogno di affermare se stessi nei confronti di donne e ragazze, soprattutto se praticano spazi di libertà e autonomia». La presidente di Azione, Mara Carfagna, rilancia: «A Caivano come a Palermo, un altro stupro di gruppo, dove all'orrore per la violenza si aggiunge quello per la giovanissima età delle due vittime, poco più che bambine, e degli adolescenti accusati di averle violentate. C'è un'innegabile emergenza, ma la soluzione non è e non può essere la castrazione chimica, vecchio cavallo di battaglia puntualmente riproposto dalla Lega. Inutile propaganda populista, già bocciata come un errore anni fa anche dall'allora non ancora ministro Nordio. La politica — continua — deve agire in modo serio, approvando norme adeguate e rafforzando le risposte sul piano culturale ed educativo. Il governo aveva promesso una corsia preferenziale in Parlamento al ddl con le nuove misure contro la violenza di genere approvato dal Consiglio dei ministri a inizio giugno, sono trascorsi due mesi e mezzo ed il provvedimento è ancora fermo. E questo nonostante la massima disponibilità data dalle opposizioni a collaborare e a fare presto».

Anna Santini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Si parla troppo e si fa poco. Io e lei possiamo analizzare il problema al meglio e qualcuno ci leggerà. Ma chi va a parlare con i coetanei dei ragazzi di Caivano che hanno stuprato le cuginette tredicenni o con i giovani di Palermo?». Cesare Moreno bypasserebbe volentieri la fase interpretativa. Molto impegnato a fare, fino al 2009 con il Progetto Chance e da allora con Maestri di Strada onlus, ha uno sguardo disincantato e per questo privilegiato.

Che sta succedendo nella testa dei ragazzi? Quale disumanizzazione è in atto?

«È un problema narrativo, il sesso non c'entra niente».

In che senso, scusi?

«La violenza non è dettata dal soddisfacimento della pulsione erotica. Credo, come ipotizza convincentemente un filone del dibattito in corso, che il sesso non sia il fine ma il mezzo per compiere l'azione memorabile e ardentissima, quella che mi consentirà di raccontarmi e mi farà esistere davvero. Ecco come pensa un adolescente di cui nessuno si occupa prima della brutalità. I ragazzi sono completamente staccati dalla realtà; vivono in universi chiusi in cui l'unica finestra sul mondo è virtuale. Si è per questo consumata un'inversione tra la rappresentazione e l'evento: conta la prima, il secondo è solo un espediente».

Dice una cosa tragica. È un guasto percettivo?

«Sì, è non è colpa dei social. La causa è la solitudine spaventosa dei ragazzi che non trovano altro modo per essere significativi se non nel danneggiare l'altro».

Che in questi casi è l'altra.

«La relazione maschile/femminile non è oggetto di cura, insegnamento, attenzione. Non esiste un'educazione sentimentale, relazionale ma solo e di rado nozioni di educazione sessuale, limitata alla contracccezione e poco altro. Questo choc nazionale deve essere l'occasione per uno studio nuovo e approfondito e suggerire percorsi urgenti. Ora è estate: quando si torne-

Cesare Moreno: «Si parla troppo e si fa poco Il sesso non c'entra»

rà a scuola però bisognerà parlare con gli studenti, coinvolgerli in un'esperienza collettiva di significato su quanto accaduto, non far finta di niente. Il rischio è che gli stupri diventino l'ennesima "epopea". Uno degli aspetti più preoccupanti è la mancanza di reale pentimento: si

è diffusa l'idea che il carcere sia un incidente di percorso».

E c'è sempre «Mare fuori».

«Appunto. L'importante sono i follower, le visualizzazioni. Sono cresciuti dopo i crimini commessi? Quindi abbiamo fatto bene. Il modello feroce da spezzare è questo. I social, però, amplificano un



Maestro di strada
A sinistra Cesare Moreno

Battipaglia

«Preso a cinghiate da mamma e nonno»

Una bambina di sette anni ha raccontato ai carabinieri di essere stata picchiata a colpi di cinghiate dalla madre e dal nonno materno. La vicenda, di cui scrive il quotidiano La Città di Salerno, si sarebbe verificata nelle scorse settimane a Battipaglia. L'allarme è scattato in una torrida domenica pomeriggio di luglio. La piccola è stata notata da un passante tra le strade di Battipaglia. Era sola, svestita e abbandonata. Ai carabinieri, allertati dal cittadino, ha raccontato di essere stata picchiata dalla mamma e dal nonno. Segni di violenza che sono emersi anche dagli accertamenti clinici a cui è stata sottoposta in ospedale. Mamma, padre e nonno sono indagati per maltrattamenti in famiglia e abbandono d'incapace. La piccola, che dovrà essere ascoltata nel corso dell'incidente probatorio richiesto dalla Procura, ora vive in casa della zia paterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

meccanismo che era già ottocentesco. Gli abusi per i nobili erano un vanto: oggi si è democratizzato anche lo schifo».

Ci deve essere un modo per uscirne. Lei, con i suoi Maestri di strada, nella scuola di Ponticelli, in pieno magma sociale, come fa?

«Ogni settimana facciamo circle time: ci sediamo in circolo con i ragazzi che hanno fatto porcate assortite; loro sono costretti a guardare negli occhi le loro vittime e le ragazze possono raccontare. Il confronto interrompe il crescendo della violenza. Si può e si deve fare. Noi abbiamo preso una scuola in disuso e abbiamo creato un centro educativo polifunzionale che è una "casa per i giovani". Quante scuole in disuso ci sono a Napoli? E in Italia?».

Sempre di più e Ponticelli può fare da modello. Dove se non a Caivano bisognerebbe inviare i maestri di strada?

Natascia Festa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manager

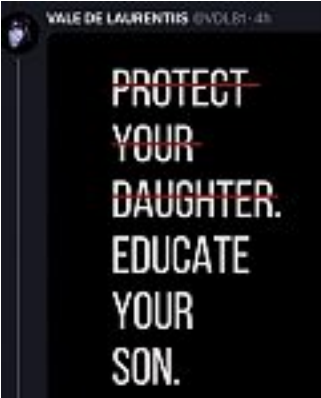
Valentina De Laurentiis solidale con le vittime ma è presa di mira dai tifosi

Un post sui social contro la violenza sulle donne è stata l'occasione per la parte più beccera del tifo azzurro, scontenta per l'andamento del mercato, di attaccare con pesanti insulti Valentina De Laurentiis, la figlia di Aurelio, presidente del Napoli.

La manager azzurra, a commento di quanto accaduto con gli stupri di Palermo e Caivano, ha postato sul suo profilo Twitter ora X, una foto con su scritto «Protect Your daughter (cancellato), educate your son», ovvero

«proteggi tua figlia, educa tuo figlio». Una frase che celebra la giornata mondiale della violenza sulle donne che avrebbe dovuto generare consensi, ma che evidentemente non è stata capita dagli odiatori seriali del web. Insulti, impropri soprattutto per il mancato acquisto dello spagnolo Gabri Veiga, il 21enne centrocampista accasatosi in Arabia.

Valentina ha quindi deciso di sospendere il suo account dopo una valanga di commenti poco ortodossi. Il malcontento per il



Il post L'account è stato poi bloccato

mercato si evince anche dalla contestazione al presidente De Laurentiis al post pubblicato sull'account ufficiale del Napoli, sempre su X, con gli auguri per i novant'anni a Roberto De Simone: anche lì non sono mancati gli attacchi violenti. Valentina, che si è affacciata da poco nel mondo del calcio, si è fatta apprezzare nei ritiri di Di-maro e Castel Di Sangro per il garbo con cui ha trattato tutti i tifosi. E per fortuna, sono apparsi anche post in sua difesa: alcuni hanno bollato subito co-

me «vergognoso» l'attacco subito da un dirigente del club che non si occupa certo di mercato, ma che lavora alla promozione del marchio e delle linee di abbigliamento sportivo del Napoli.

C'è chi ha scritto «Valentina De Laurentiis persona per bene, garbata, intelligente, capace. Tifosi come voi sono la feccia...». Oppure «Gli insulti social a Valentina De Laurentiis sotto un post dove veniva trattata una tematica seria sono segno dei tempi di una società sempre più malata».

Solidarietà a Valentina è arrivata dall'associazione Uanm (Unione azzurra nel mondo) che raccoglie oltre 90 club di tifosi: «Per l'ennesima volta il presidente De Laurentiis e sua figlia Valentina — si legge in una nota — sono stati letteralmente presi di mira con pesanti offese derivanti da una ingiustificata insoddisfazione per l'an-

damento del mercato. È bastato il mancato acquisto di un calciatore a scatenare la feroce ed immorale villania di tali personaggi che con i loro epiteti ed insulti sui social hanno costretto Valentina a chiudere il proprio profilo Twitter. Siamo vicini alla famiglia De Laurentiis».

Donato Martucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMISSARIO STRAORDINARIO DI GOVERNO, ART.1, COMMA 154, L.145/2018
ESTRATTO
[CUP: D3719000250001]
[CIG: A004F32B72]
Amministrazione aggiudicatrice: Commissario Straordinario di Governo, art.1, comma 154, L.145/2018, dott.ssa Vera Corbelli. Oggetto dell'appalto: Servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato Importo: € 359.451,22 onnicomprensivo. Procedura: aperta ex art.71 D.Lgs. n. 36/2023- Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa ex art.108 del D.Lgs. 36/2023 - Termine ricezione offerte: 04/09/23. Tutta la documentazione è disponibile sul https://distrettoappennino meridionale.traspare.com/ - Invio in GUUE in data 14/08/23.
IL RUP - DOTT. GEOL. GENNARO CAPASSO